Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5559
BRAIDENSE
MILANO

IL RE PENTITO.

ORATORIO

A Quattro,

MUSICA DI LORENZO BASEGGIO,

RAPPRESENTATO IN CASA

Del Nob. Sig. Co:

ANTONIO ALBERTO DE CONTI

K.r DELL'ORDINE DEL REDENTORE.

IN PADOVA, M. DCCX.

Nella Stamparia Pasquati.)(*Con Lic. de' Sup.*

G. Marco conte Corniani

INTERLOCUTORI.

DAVID.

BERSABEA.

PENITENZA.

NATHAN.

PARTE PRIMA.

BERSABEA.

Mi sento nascere
Un non più inteso
Piacere in sen.
Pensieri torbidi
Già m'abbandonano
Soavi giubili
Già mi consolano
Con bel seren.
Mi sento. &c.
Partite pur dal seno

Rimembranze dolenti,
Che ſe perdei l'amato Spoſo Urìa,
Incatenato hò d'un Monarca il core:
Dell'affetto novello,
Che con ſovrana luce
Mi balena la mente,
Innonda il petto mio l'ampia ſorgente.

Dav. Torno mia Bella a tè:
Che lungi dal tuo Sole.
Trà l'ombre errar non vuole
Il cor d'amante Rè.
Torno &c.

Berſ. Mio Signore, mio Nume
Nel ſereno del tuo volto
Miro l'alta mia ſorte
Vibrar lampi di luce all'alma mia.
Dav. Amami ò Bella, e ſappi,
Che da tè vuole, e chiede
Il Cor, che ti donai coſtanza, e fede.

Berſ. *Dav.* (à 2.) Altra fiamma in ſen non ſento,
Altro fuoco in ſen non ſento,
Che ſol quella del tuo Amor,
Che ſol quello del tuo Amor:
Prova

Prova l'Alma ogni contento,
Sento in petto ogni contento
(à 2) Nell'acquiſto del tuo Cor.

Nat. David, e dove immergi
L'alta, mà inſana idea de tuoi penſieri?
Miſero te; deluſo
Così dunque confuſo
D'amoroſo desìo ne foſchi giri
Incateni te ſteſſo, e non ſoſpiri?
Apri le luci, e mira
L'orror in cui t'avvogli,
Le tenebre ove giri incauto il piede;
E tradiſci così del Ciel la fede.

Arde di giuſto ſdegno
L'offeſa Deità:
Sire l'eccesſo indegno
Sua deſtra punirà.
Arde &c.

Ber. Mio Nume, e qual timore
Lega ſul labro immoto i dolci accenti;
Che improviſo pallore
Sfiora le gioje tue gl'alti contenti;
Non temer; mà tù taci, e non riſpondi?
Dav. Un non sò qual orrore, un certo gelo

Mi ſcorre per le vene.
Nat. Se pace vuoi goder, tù placa il Cielo.
Ber. Non mi toglier ò Sire il bel piacere
Di vagheggiar de lumi tuoi il ſereno
Se da me volgi altrove i dolci ſguardi,
Sento il martir audace
Trionfar del mio cor reſo ſua ſpoglia.
Dav. Bella t'adora un Rè, ſana tua doglia.

Amate mie pupille
Chi v'inſegnò à ferir:
Del lume alle faville
S'acceſe troppo il core,
E 'l voſtro bel ſplendore
Fà l'anima languir.
Amate &c.

Ber. A così dolci accenti
Dunque eſilio dal core
Quel moleſto timore,
Ch'avvellena il piacer, che il petto inonda,
E gia rotta ogni ſponda
L'ampio torrente del mio amor coſtante
De timidi penſieri alla vendetta,
Hora s'accinge, e l'alma mia ſaetta.

Vaghi

Vaghi lumi, labra amate
A' piaghar chi v'inſegnò?
Bacio il dardo, che vibrate,
Se à ferirmi m'allettò.
Vaghi &c.

Nat. Infelice Monarca
Apri gl'occhi dell'alma, e à miglior luce
Fatto ſaggio vedrai l'error che adori,
Senti come ti parla
Con la mia lingua il grand'Iddio del Cielo,
Ei ti fè Rè dell'Iſdraele, e in Trono
Di Saul tuo nemico
Doppo havere di lui trionfato, e vinto
Vedeſti adoratore il popol tutto.
Di tai favori il frutto,
Hora godi ò Signor con lieta ſorte,
E pur dell' Alma tua cerchi la morte.
Pen. Lungi dal ſaggio core
Diſcaccia il Vano amore
O' Monarca laſcivo, e lavi in tanto
Il fallo del tuo ſeno un mar di pianto.

L'amor, che t'infiammò
E' un dolce inganno,
E' un perfido velen.

La gioja ch' ai nel ſen
Il bel, che t' allettò
E' un fiero affanno.
L' amor &c.

Dav. E chi ſei tù, che parli
Con incognita forza all' alma mia?
Pen. Non mi conoſci ancora? Io ſon pur quella,
Che del Monarca eccelſo all' alto Soglio
Impetro degl' error grato perdono,
Se tù nol ſai, la Penitenza Io ſono!
Nat. Troppo infedel tù foſti al tuo Signore,
Se doppo haver ſommerſo
Il bel candor dell' Alma
Nelle ſozze laſcivie, ardiſti ancora
Divenir omicida, e poſi, e dormi
Negl' error del peccato, e pur non odi
La vendetta del Ciel, ch' ora minaccia
Caſtighi ineſorabili al tuo fallo.
Dav. A che pur troppo Io ſento
Dell' error mio mai ſtanco
Il rimorſo crudel premermi il fianco.

Nat. Non ſi gode mai pace beata,
Se nel Cielo il penſiero non è.
L' alma in Dio ch' è ſempre occupata

Spira raggi di fulgida fè.
Non &c.

Cara figlia del Cielo
Penitenza gradita ecco t' accolgo
Nel mio ſeno languente,
Tù ſpargimi di duolo il cor infido;
Sternpra da queſti lumi
Per lavar il mio cor amare ſtille;
Temo perche diffido
Della fralezza mia, che più non vaglia
Il mio voler ſe tornerà in battaglia.

Tù m' aſſiſti, e mi conſola,
Ch' il mio cor non temerà.
Dona tregua alle mie pene
Bella ſpene
D' ottener da Dio pietà.
Tù &c.

Pen. Appena nato l' Uomo
Nel Mondo entra in Battaglia,
Ragione è Duce, e con ſecreta pugna
Macchine, e tradimenti ordiſce il Senſo,
E' Soldato il volere, e congiurata
Col Cielo la virtù inſidie ſcopre.
All' alma trionfante

Io ſono fida ſcorta,
E de nemici vinti
Con generoſa fede
Son le gratie del Ciel bella mercede.

CORO.

Mortali pugnare
Il mondo abbattete,
Che morte vi dà.
Coſtanti ſperate
Se il vitio vincete,
Che l'alma godrà.
Mortali &c.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

BERSABEA.

Spargimi il ſen di gioja
Dolciſſimo piacer.
Di roſe il labro infiora,
Se il bel, che m'inamora
Qual'ape hà da goder.
Spargimi &c.

Mio Sole, e qual rimiro
Torbido balenar degl' occhi il raggio,
Qual'affetto tiranno
La mente t'inquieta, e à me ritoglie
La concepita pace. Ah Sire forſe

Can-

Cangiaſti il tuo penſier, e più non m'ami?
Dav. In odio io ſono al Cielo.
Ber. Ah tù deliri !
De tuoi fieri martiri
Sgombri l'orror nuovo diletto, e impara,
Che tiranno dell'alma, e il tuo tormento.
Dav. Oh Dio chi del fallir mi fù alimento.

Tormentatemi pene ſevere,
Ch'il piacere
Solo morte à l'anima dà.
Trafiggetemi il core nel petto,
Ch'il diletto
Cruda morte dell'alma ſi fà.
Tormentatemi &c.

Nat. Ancor ritardi ò Sire
A' pianger le tue colpe, e tù non vedi
L'adirato tonante
In atto di vibrar le ſue ſaette
Al tuo core ribelle?
Dav. Ah che mi ſon nemici il Ciel, le Stelle!
Pen. Col pianto, e co i ſoſpiri
Tù placherai la Maeſtade offeſa.
Dav. Se alla fralezza mia volgo lo ſguardo;
Io temo, che l'ardore

Di

Di quella fiamma onde s'acceſe il ſeno
Radoppiando ver me gagliardi ſforzi
Il mio dolor non ſemi, e non ammorzi.

Se m'accogli dentro il petto,
Io fedel t'aſſiſterò.
Del tuo cor dammi l'affetto,
Che il tuo ſdegno placherò.
Se &c.

Ber. Sì confuſo Signor, sì meſto ancora?
Deh dimmi, e che t'affligе?
Dav. L'eſſer in odio al Ciel per le mie colpe.
Ber. Pietoſo il Ciel ti donerà il perdono.
Dav. Troppo gravi al mio Dio ſono le offeſe.
Ber. Dunque tù vuoi de l'alma mia dolente
Tributo ſol di pena à tuoi cordogli;
Non mi privar de tuoi ſi dolci ſguardi
Nell'eſtreme agonie del mio martoro
Amami ſi mio Re, ch anch'io t'adoro.

Non sò mirar quel volto
Trà foſchi orrori involto,
E non dover penar.
Più che del proprio core
Sente l'altrui dolore

Chi

Chi hà core per amar.
Non &c.

Nat. Alla piaga mortale
Chi traſcura il rimedio inſano affretta
Della morte il periglio.
Coſi Davide il tuo penſier dubioſo
Al cimento s'eſpone,
Benche ferita mortalmente l'alma,
Onde la tirannia
De luſinghieri, e torbidi diletti
Paſſa à uccider nel core i caſti affetti.

Chi va intorno ſcherzando al piacere,
Non ſperi godere
Delle ſfere l'amato ſplendor.
Mai al Cielo ſpiegar potrà l'ali,
Chi affetti mortali
Quà giù in terra racchiude nel cor.
Chi &c.

Dav. Mà qual'orribil guerra
Gli agitati penſier muovono al core?
Qual incognito orrore
Martiriza i miei ſenſi, e l'alma aſſale?
Nat. Sire pietoſo il Cielo,
All'emenda ti chiama,

Il profanato onore, e l'innocente
Sangue da Te tradito al giuſto ſoglio
Del Monarca Celeſte
Ogn'ora contro Te grida vendetta,
Oh correggi l'error, ò ſtraggi aſpetta.
Dav. Mà dove ſei de peccatori erranti,
Dolciſſimo conforto,
Penitenza gradita;
Tu ſei dell'alma, e medicina, e vita.
Pen. Eccomi, e ſe mi brami,
Dammi dentro al tuo ſen fido ricetto.
Dav. Non mi luſinga più mortal diletto.

Pen. } Vieni à colmar di gioja l'alma
Dav. } Torno à colmar di gioja l'alma,
Dav. Tu che ſei al Ciel diletta,
Pen. Io che ſon del Ciel la face.
Dav. Dona al ſen la cara pace,
à 2. } Dono al Ciel la cara pace,
Che i penſier mantien in calma.
Vieni &c.

Ber. Quanto bugiarde ſiete
Terrene vanità, faſti mortali,
Trà confuſe apparenze,
Un finto Paradiſo voi moſtrate;

Poſcia al girar d'un ciglio
Il ſeren conturbate,
E il più profondo interno
Sente per voſtro amor un vivo inferno.

Son lampi gl'affetti,
Son ombre i diletti,
Ciò ch'allettà, è vanità.
Piacere, è tormento,
Terreno contento,
Mai fermezza in ſen non hà.
Son &c.

Dav. Miei lumi sì piangete
Le follie del mio cor, e le mie colpe,
E ſe à placar il giuſto Nume è poco
Queſto del ſeno mio fiero dolore,
M'impetrate dal Cielo un' altro core.

Il più crudo di tutti i dolori
Contra il core ſia il primo à ferir.
Ne mai freni i ſuoi fieri rigori,
Se non vede queſt'alma à languir.
Il &c.

Pen. Ecco Davide mira,
Che sì bel pentimento

Del

Del Divino Monarca
Meſſaggiera d'amor preſento al trono.
Dav. Dal tuo lieto ſembiante
Penitenza diletta
Mi ſcende in ſen sì fortunato lume,
Che quel timor, che rigida tempeſta
Alla mente agitata ogn'or movea,
Mi ſi cangia nell'alma,
Per tua mercede, in generoſa calma.
Pen. Se ſon sì avventuroſi i tuoi ſoſpiri,
Che vittoria ſi bella
Or comprano al tuo core,
E' piacere il dolore.

Alme cieche, alme tradite
Non ſeguite
De' piaceri il cieco orror.
Apprendete, che nel petto
E' la pena un bel diletto,
Se mortal non è l'amor.
Alme &c.

Ber. Già che in sì cari accenti,
Sfoga la penitenza il ſuo tormento,
E che eccliſati i lumi
Da un torrente di pianto il mio bel Sole

Lan-

Languiſce in duolo eterno, ancor io voglio
Degl' occhi miei ſull'arco,
Aprir al mio dolor più nobil varco.

Miei caldi ſoſpiri
Al cielo volate.
Voi ſiete reſpiri
Dell'alme ingannate.
Miei &c.

Dav. Lacrime fortunate,
Per voi già gode l'alma,
Se conforto sì raro al cor comprate.
Pen. Creſcerà con la gratia anche al tuo ſeno
D'una tranquilla pace il bel ſereno.
Dav. Frutto di tua virtude
Sarà la pace mia.
Pen. Guida, ſcudo, e ſalute
Sono al mortale in queſto mare infido,
E chi dall' amor mio non và diviſo
Le delitie godrà del Paradiſo.

E' dolce il tormento,
E' caro il martire;
Se certa è la ſpene,
Che doppo le pene

Cele-

Celeſte è il contento,
Eterno il gioire.
E' dolce &c.

Nat. Al ſuon de tuoi ſoſpiri,
Al grondar de tuoi lumi,
Placato al fin reſtò l'offeſo Nume:
Il tuo interno dolore,
Della giuſtizia offeſa
Temprato hà il giuſto ſdegno,
Onde à corregger il tuo grave errore,
Temprerà i dardi ancor pietoſo amore.

CORO.

Ber. *Pen.* à 2. Son cari i contenti
Dav. *Nat.* à 2. Son falſi i diletti
Ber. *Pen.* à 2. L'affanno s'allenti
Dav. *Nat.* à 2. Ci aridon gli affetti
à 4. ch'il cielo ci dà
à 4 Se un'alma pentita
Più bella ſi fà.

IL FINE.